

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. II
N. 110

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO I DEPUTATI

CAPRARA e GOMEZ D'AYALA

a) CONTRO IL DEPUTATO CAPRARA: PER IL REATO DI CUI ALL'ARTICOLO 415 DEL CODICE PENALE (ISTIGAZIONE A DISOB. BEDIRE ALLE LEGGI); b) CONTRO IL DEPUTATO GOMEZ D'AYALA: PER I REATI DI CUI AGLI ARTICOLI 415, 81 E 341 ULTIMO CAPOVERSO, DEL CODICE PENALE (ISTIGAZIONE A DISOB. BEDIRE ALLE LEGGI E OLTRAGGIO CONTINUATO AGGRAVATO A PUBBLICO UFFICIALE)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(GONELLA)

il 7 gennaio 1959

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Roma, 30 dicembre 1958.

Gli onorevoli Caprara Massimo e Gomez D'Ayala Mario sono stati denunciati dalla Questura di Napoli per il reato di cui in oggetto.

Poiché occorre, ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, l'autorizzazione a procedere di codesto Consesso, trasmetto la relativa richiesta del Procuratore della Repubblica in Napoli con gli atti del procedimento (fascicolo n. 19669/260 della Procura di Napoli).

*Il Ministro
GONELLA.*

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Napoli, 4 dicembre 1958.

Con rapporto del 3 luglio 1955 il Commissario di pubblica sicurezza dottor Voria Renato della locale Questura denunciava che es-

sendo stato costretto ad intervenire con alcuni agenti di pubblica sicurezza dipendenti a disciplinare, nei modi di legge, una massa di dimostranti abusivamente riunitasi a fini sediziosi nella piazza Plebiscito di questa città, era stato affrontato dai due deputati Caprara Massimo e Gomez D'Ayala Mario i quali, lungi dall'obbedire ai suoi reiterati inviti a non capeggiare la dimostrazione, avrebbero tentato di rompere lo schieramento delle forze di polizia per raggiungere, insieme con i dimostranti gli uffici della Prefettura verso i quali i dimostranti sembravano diretti. Nel corso delle discussioni con il verbalizzante i detti parlamentari ed in modo specifico l'onorevole Gomez avrebbe ripetutamente offeso l'onore ed il decoro del dottor Voria rivolgendogli alcune frasi ingiuriose e di minaccia ed usandogli violenza. Uguale atteggiamento, secondo il rapporto, l'onorevole Gomez avrebbe assunto nei riguardi del Vice questore dottor Catenacci Elvio, del Commissario di pubblica sicurezza Pagano Luciano ed, infine, dell'agente di pubblica sicurezza Raffaele Carmelo, intervenuti per adempiere ai loro doveri di ufficio.

I fatti, confermati dal dottor Voria e dagli altri funzionari di pubblica sicurezza nelle deposizioni rese in sede di istruzione som-

maria, venivano in parte confermati anche dal teste Nahas Andrew da Alessandria d'Egitto, corrispondente di un giornale estero, il quale aggiungeva tuttavia, che le frasi ingiuriose tra deputati e funzionari di pubblica sicurezza sarebbero state reciproche (vedi foglio 33).

Gli onorevoli Caprara e Gomez, nel respingere le accuse, confermavano le querele per ingiurie e lesioni a loro volta sporte a carico del dottor Voria assumendo che lo stesso, senza plausibili motivi, non avrebbe loro consentito di raggiungere gli uffici della Prefettura, ove intendevano recarsi da soli per rappresentare gli interessi di alcune operaie della società Eternit riunitesi in esiguo numero per chiedere agli organi governativi la tutela dei loro interessi sindacali e violentemente disciolte ed allontanate dalla piazza Trieste e Trento dalle forze di polizia.

I due parlamentari sottoposti a perizia risultavano guariti nel 10° giorno, senza postumi, dalle lievi lesioni riportate, a loro dire, ad opera del Voria.

In occasione degli incidenti con i detti parlamentari lo stesso dottor Voria, secondo le cennate querele, avrebbe senza alcun motivo pronunciato frasi offensive all'indirizzo dell'avvocato Mario Palermo, senatore della Repubblica, non presente ai fatti. Il senatore

Palermo sporgeva anch'egli querela a carico del dottor Voria essendo venuto a conoscenza di tali offese.

Poiché i fatti attribuiti agli onorevoli Gomez D'Ayala Mario e Caprara Massimo integrano gli estremi del reato di istigazione a disobbedire alle leggi ai sensi dell'articolo 415 del Codice penale e, nei riguardi del solo onorevole D'Ayala, di oltraggio aggravato in persona di vari funzionari di pubblica sicurezza (articolo 341, ultima parte, del Codice penale) ne informo codesto onorevole Consesso per l'eventuale autorizzazione a procedere nei riguardi degli stessi.

Per opportuna notizia si comunica che il 20 febbraio 1956 venne richiesto il Ministero della Giustizia per l'autorizzazione a procedere a carico del dottor Voria in ordine al reato di lesioni in persona dei detti deputati ai sensi dell'articolo 16, capoverso, del Codice di procedura penale.

Analoga richiesta fu inviata a codesta onorevole Presidenza il 20 febbraio 1956 in quanto i parlamentari in oggetto erano deputati al Parlamento anche durante la precedente legislatura.

Il Procuratore della Repubblica

GRECO.